

133 P. GIOVANNI BATTISTA PORTA. Ritiro Presentazione. (3)
Vetralla, 12 febbraio 1766. (Originale AGCP)

Comunica alcune disposizioni per un religioso debole nella vocazione.

Carissimo P. Gio. Batta amatissimo,

Adoro i divini giudizi nella partenza del signore arciprete di Pastina, e se fossi stato informato a dovere, non lo avrei ricevuto; ma tanto il P. Gio. Maria che quei del Ritiro di S.Sosio me ne facevano panegirici, e mi stimolarono ad accettarlo: *in omnibus fiat semper voluntas Dei*.

P. Carlo si trova col P. Gio. Maria a Corneto, ed oggi uno comincia gli esercizi all'ergastolo (1) e l'altro al monastero (2), e termineranno ai 21 del corrente; di poi il P. Carlo andrà a dare gli esercizi al monastero di Toscanella, quali finirà verso li 2 del prossimo marzo, e se ne tornerà *recto tramite* costì alla sua residenza. E esso le scriverà come restammo di concerto, che V. R. lo mandi a prendere al Ritiro del Cerro con un cavallo ed un oblato o altro, che lo accompagni costì al Ritiro. In tale occasione, se il P. Alessio (3) è in stato di viaggiare, lo mandi al Cerro accompagnato da chi viene a prendere il P. Carlo, che dal Cerro verrà qui, e poi ne disporrò come stimerò meglio *in Domino*, ma neppure qui a S. Angelo vi sta bene, a cagione dei parenti, il che però devesi occultare al medesimo ecc. per fini prudenziali, acciò non gli venga tentazione, passando al Cerro, di andare alle Grotte.

Certo si è che vedendo codesto religioso così rivolto ai parenti, mostrando attacco anche alla roba ed ai carteggi frequenti, mi fa temere che non muoia in Congregazione, per giusto castigo di Dio, e perciò penso per suo bene di allontanarlo, e quando sarà qui a S. Angelo, procurerò col divino aiuto, d'illuminarlo e stabilirlo, ma temo *fortiter* di felice riuscita ecc.

A tal effetto bramerei che scopriissimo un po' terreno, cioè, con termini soavissimi e prudenti, vorrei che o V. R. o il P. Pietro (4), a cui scrivo la qui acclusa responsiva, lo interrogassero con belle maniere e dirgli che gli è stato riferito che esso vuole andarsene di Congregazione, e porgli avanti il massimo errore che farebbe pregiudizialissimo all'anima sua, poiché voltando le spalle senza causa veruna alla santa vocazione, si pone ad evidentissimo e quasi certo pericolo di perdere la grazia della perseveranza finale, e perciò saltar senza rimedio nel baratro infernale. *Chi pone mano all'aratro, dice il Vangelo e si volta indietro, non è atto per il regno dei cieli* [Lc 9, 62]. In tal forma vengano in chiaro le di lui risoluzioni, e se lo trovano stabile nella vocazione, allora puol mandarlo qui e dirgli che questo avviso che do a V. R. gli serve di ubbidienza, e che tale è il mio ordine e comando, anche per più assicurarlo nella sanità corporale con la mutazione dell'aria ecc.

Se poi vedono e rilevano, che voglia assolutamente uscire dalla Congregazione, per tornar alla babilonia del secolo, in tal caso faccia il memoriale a me, adduca le cause giuste che ha di essere dispensato dai voti e di partire, ché allora, esaminate che le avrò, se rileverò che siano giuste, gli manderò la mia testimoniale con la dispensa ecc.; poiché è meglio (posto che voglia andare) è meglio, dissi, si spogli e parta in buon'ora, ma coll'abito avverta bene a lasciarlo partire, che non voglio.

In questo frattempo che sta a mandare a prendere il P. Carlo, tra lei e il P. Pietro possono venire in chiaro di sue risoluzioni, *ut supra*, ed a prima posta avvisarmene, perché il tempo è breve.

Credo che il P. Carlo le scriverà da Toscanella del quando deve mandarlo a prendere, e forse dirà che mandi il P. Alessio, perché così dicemmo, ma io mi spiego meglio e le mie ordinazioni sono canoniche ecc.; le raccomando molto quest'affare del P. Alessio, che mi preme che si conservi in Congregazione, anche per fuggire le dicerie del mondo, che sempre raffreddano. Mi sono rotta la testa abbastanza, e l'avrò

rotta anche a lei, ma pazienza un po' per uno; mi saluti tutti *et orate pro nobis*, e sono di vero cuore sempre più

Di V. R.

Vetralla li 12 febbraio 1766.

Credo che verso il 1 o 2 di marzo si potrà mandare a prendere il P. Carlo, poiché allora terminano gli esercizi a Toscanella, e potrebbe misurarsi, e se il tempo è buono, fare che appunto giungano al Cerro ai 2 di marzo.

L'affare del P. Alessio bisogna maneggiarlo col P. Pietro ecc., e gli potrà conferire ciò che a lei scrivo; scrivendo a tal effetto il qui accluso biglietto al detto Padre, e bisogna maneggiar l'affare *cum grano salis*, affine di non dargli la spinta, ma procurar di guadagnarlo a Dio ed alla Congregazione, e fargli conoscere che per esso è salubre la mutazione dell'aria ecc., e sarà di sua maggior quiete e profitto, come gli farò conoscere anch'io qui ecc.

Le accludo parimente per più sicurezza una piccola e dolce ubbidienza per il P. Alessio, acciò parta subito, cioè con chi V. R. manderà per il P. Carlo al Ritiro del Cerro, e gliela consegnerà il giorno avanti la partenza.

Se mai il P. Alessio ripugnasse di partire, purché sia in stato di salute da far il viaggio col cavallo, assolutamente gli ordini che voglio che venga, ché così ordina la santa ubbidienza per di lui gran bene.

Aff.mo di vero cuore

Paolo della Croce

133

1. Carcere per i sacerdoti dello Stato Pontificio colpevoli di delitti.
2. Monastero di S.Lucia delle benedettine.
3. P. Alessio Cinerchia di S. Giuseppe, entrò in Congregazione già sacerdote, ma l'affetto ai parenti lo fece uscire.
4. P. Pietro Vico di S. Giovanni, allora maestro dei novizi.